

■ Il sottosegretario Forcieri in partenza per Washington

L'Italia si appresta a firmare l'intesa per la seconda fase del JSF



Il prototipo AA-1 del JSF F-35

Mercoledì prossimo, 7 febbraio, a Washington, l'Italia firmerà il memorandum per la sua partecipazione alla fase PSFD (Production, Sustainment and Follow-on Development) del programma F-35 Joint Strike Fighter (JSF). A firmare sarà il sottosegretario di Stato alla Difesa **Lorenzo Forcieri**, per l'occasione accompagnato dal vice segretario generale della Difesa/vice direttore nazionale degli armamenti, generale di squadra aerea **Carmine Pollice**.

Nei giorni scorsi Forcieri aveva già riferito alle Camere sugli impegni assunti dall'Italia e sulle opportunità di partecipazione al programma di questo futuro velivolo da combattimento (cfr. AIR PRESS, Fasc. 4/07, pag. 117). Secondo quanto riferito dal sottosegretario alle competenti commissioni parlamentari (Difesa), l'adesione comporterà una spesa complessi-

Camporini al Senato: prospettive estremamente positive soprattutto se andrà in porto la linea di assemblaggio finale e di prova a Cameri



Vincenzo Camporini

siva in questa legislatura di circa 157 milioni di euro ripartiti su cinque anni: 2007-2011 dei quali 5,8 previsti per questo esercizio.

A sua volta, nella sua audizione alla commissione Difesa del Senato del 16 gennaio, il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale di squadra aerea **Vincenzo Camporini**, aveva fatto presente che la Gran Bretagna,

«che vanta una partecipazione doppia rispetto a quella italiana» voleva «delle garanzie circa la capacità assoluta di modifica to-

tale del velivolo», mentre «l'Italia non può permettersi di chiedere questo, né ha l'ambizione di avanzare una simile richiesta». Anzi, ha proseguito il capo di SMA, «credo rientri nell'interesse nazionale mantenere una configurazione che sia il più possibile vicina a quella degli alleati» e «sotto questo profilo, il nostro paese non aveva l'ambizione di entrare nei SOS code del software». Per contro «ci serve un'adeguata partecipazione a tutto il resto del progetto» ha detto ancora il generale Camporini ai senatori della 4ª commissione aggiungendo che «attraverso una negoziazione estremamente dura e serrata sono stati ottenuti risultati di assoluta validità, sicuramente dal punto di vista economico e industriale».

Premettendo che «attualmente sono stati spesi poco più di 600 milioni di dollari rispetto alla domanda iniziale del programma che ammontava ad un miliardo di dollari», il capo di SMA ha ricordato che «la nostra industria si è già assicurata contratti per oltre 800 milioni di dollari» e che «le prospettive sono estremamente positive soprattutto se andrà in porto, come mi auguro, l'ipotesi di costituire a Cameri la linea di assemblaggio finale e di prova del velivolo».

Si tratta, ha sottolineato il capo di SMA, di un'operazione «che ci vede alleati con gli olandesi con i quali è stato definito e sottoscritto un accordo» che «permetterà di costituire in Europa, nello specifico in Italia, un polo di assemblaggio e manutenzione di questa macchina fino al massimo livello, iniziativa che presenta non solo riflessi occupazionali di grande valore, ma soprattutto, aspetto che mi interessa maggiormente, riflessi operativi molto importanti». Infatti, ha concluso il generale Camporini, «in tal modo per le operazioni di manutenzione non sarà più necessario inviare un aeroplano oltre Atlantico». ●